



PRESIDI DI UMANITÀ: IL RUOLO STRATEGICO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE IN ORATORIO

Analisi di impatto, percezione e operatività

pepita
L'ESSENZA DELL'EDUCARE

CHI È PEPITA

È una cooperativa sociale costituita da educatori esperti nella progettazione e realizzazione di *interventi socio-educativi, percorsi di formazione e attività di animazione* in scuole di ogni ordine e grado, enti pubblici, associazioni di volontariato, oratori e altre realtà del privato sociale. Da 20 anni si prende cura del benessere di bambini e ragazzi, accompagnandoli nel loro percorso di crescita attraverso attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo, cyberbullismo e sexting, tanto da *divenire riferimento per istituzioni e organi d'informazione*. Collabora con enti e istituzioni universitarie su progetti specifici riconosciuti ai fini della formazione obbligatoria degli insegnanti prevista dal Ministero dell'Istruzione, rivolti ai docenti e al personale ATA.

Nell'estate 2025 Pepita ha gestito *oltre 100 oratori e centri estivi* sul territorio lombardo e umbro, e nell'anno 2025/26 è presente negli stessi territori in *65 oratori con 60 educatori professionali*.

A cura di: Marta Macellari, Marco Bernardi (Centro studi Pepita), Ivano Zoppi

Si ringraziano gli educatori di Pepita che hanno collaborato e gli oratori che hanno partecipato all'indagine.

Progetto grafico: Annalisa Porcelli

Fotografie: Cecilia Spalletti



© Pepita
viale Sondrio 7 - 20124 Milano
info@pepita.it - www.pepita.it

PRESIDI DI UMANITÀ

Da oltre vent'anni, Pepita accompagna il percorso di crescita di bambini e ragazzi, con la convinzione profonda che educare sia l'essenza stessa del nostro essere comunità. In questo tempo, abbiamo imparato che l'educazione non è un servizio da erogare, ma una relazione da costruire, un impegno quotidiano che richiede competenza, passione e presenza costante.

L'oratorio rappresenta, nella nostra visione, molto più di un luogo di aggregazione: è un ecosistema educativo dove il tempo libero si trasforma in tempo di crescita, dove le fragilità trovano accoglienza e dove ogni giovane può scoprire il proprio valore all'interno di una comunità che lo riconosce e lo sostiene. In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti sociali, da nuove forme di disagio giovanile e da sfide educative sempre più complesse, l'oratorio conserva intatta la sua vocazione originaria: essere presidio di umanità e luogo di formazione integrale della persona.

Al centro di questo ecosistema, l'educatore professionale emerge come figura imprescindibile. Un professionista dell'educazione capace di abitare gli spazi con intenzionalità pedagogica, di leggere i bisogni profondi dei giovani e di costruire risposte educative aderenti alla realtà in cui opera. La sua presenza garantisce continuità, coerenza e qualità all'esperienza formativa, trasformando ogni momento vissuto in oratorio in un'opportunità di crescita.

È con questa consapevolezza che abbiamo promosso l'indagine che presentiamo in queste pagine. Abbiamo voluto mettere a fuoco il senso profondo dell'esperienza educativa in oratorio, intrecciando lo sguardo di chi frequenta questi luoghi con la voce di chi li abita quotidianamente come educatore. Il risultato è un'analisi che conferma ciò che sperimentiamo ogni giorno sul campo: **l'educatore non è un elemento accessorio, ma una componente strutturale dell'esperienza oratoriale, capace di incidere in modo determinante sulla qualità e sulla profondità del tempo vissuto dai ragazzi.**

I dati raccolti ci consegnano anche una responsabilità: promuovere un riconoscimento formale e strutturato della figura dell'educatore professionale in oratorio. Troppo spesso, ancora oggi, il suo ruolo viene sottovalutato o dato per scontato. Eppure, come emerge chiaramente da questa indagine, sono proprio i giovani frequentanti a riconoscere nell'educatore una figura di riferimento autorevole e prossima, capace di orientare i loro percorsi di crescita. Questa percezione diffusa deve tradursi in un investimento concreto: mandati chiari, formazione continua, collaborazioni stabili con le istituzioni del territorio.

Crediamo fermamente che non basti più intervenire, anche in via preventiva, sui disagi e sulle criticità: occorre abbracciare una reale politica di benessere, aiutando bambini e ragazzi a trovare il proprio posto nel mondo, a gestire i conflitti, a costruire relazioni autentiche. L'educatore è il primo anello di questa catena di cura, il volto adulto che accoglie, ascolta e accompagna. È il custode di quello sguardo nuovo verso i ragazzi che permette loro di sentirsi accettati per quello che sono.

Questa indagine nasce dall'esperienza quotidiana dei nostri educatori professionali, presenti negli oratori tra Lombardia e Umbria. Nasce dalla voce di oltre quattrocento utenti che hanno scelto di raccontare il valore dell'oratorio nella propria vita. Nasce dalla convinzione che solo attraverso un'azione educativa intenzionale, competente e riconosciuta, l'oratorio possa restare al passo con i tempi, aprendosi al territorio e ai bisogni emergenti senza perdere la sua vocazione.

Affidiamo queste pagine a tutti coloro che condividono con noi la sfida educativa: sacerdoti, famiglie, volontari, istituzioni. Perché educare è un'impresa comunitaria, che richiede alleanze forti e una visione condivisa. E perché i nostri ragazzi meritano adulti capaci di stargli accanto con competenza, dedizione e speranza.

Ivano Zoppi

Presidente Pepita ETS

IL CONTESTO DELL'INDAGINE

Gli oratori sono, per tradizione e vocazione, luoghi in cui il tempo libero si trasforma in tempo di crescita.

In un'epoca caratterizzata da fragilità relazionali e sfide educative sempre più complesse, l'efficacia di questo modello non dipende solo dalle strutture, ma dalla presenza di figure educative capaci di dare senso, direzione e profondità all'esperienza: tra queste, il ruolo dell'educatore professionale emerge come riferimento fondamentale.

In questa prospettiva si inserisce il lavoro di indagine promosso da Pepita ETS, che ha scelto di indagare in modo approfondito la figura dell'educatore all'interno dell'oratorio attraverso un'analisi capace di intrecciare punti di vista differenti.

Il valore distintivo di questo documento risiede nel confronto sinergico tra due sguardi: da un lato, l'analisi interna condotta sulle sedi di **Lombardia e Umbria**, che restituisce la voce degli educatori, le loro sfide quotidiane e le motivazioni che li rendono presidi costanti sul territorio; dall'altro, l'indagine esterna che ha coinvolto **404 utenti degli oratori lombardi e umbri** (età media 26 anni), i quali offrono una testimonianza diretta sull'impatto dell'oratorio nei loro percorsi di vita.

L'analisi comparata di questi dati consente di andare oltre una semplice catalogazione delle attività e di mettere a fuoco il senso profondo dell'esperienza educativa in oratorio: il principale dato che emerge dall'analisi è che l'educatore non rappresenta un elemento accessorio né il suo ruolo si riduce a mero coordinatore organizzativo, ma viene vissuto come una presenza centrale capace di orientare, dare continuità e significato alle esperienze vissute da chi frequenta l'oratorio.

L'ORATORIO COME ECOSISTEMA DI CRESCITA

L'oratorio emerge come un laboratorio dinamico dove la dimensione ludica, educativa e spirituale si intrecciano in un unico percorso formativo. Non è soltanto un luogo di aggregazione, ma un ecosistema di maturazione personale e comunitaria, nel quale i giovani imparano a crescere insieme.

Per la grande maggioranza dei partecipanti (oltre il **75%**), **l'esperienza oratoriale ha inciso in modo significativo sul proprio percorso di vita**, fino a essere percepita, in molti casi, come un riferimento imprescindibile (Figura 1).

Questa incidenza profonda trova le sue radici nelle motivazioni (Figura 2) stesse che spingono alla frequentazione: sebbene **il desiderio di socialità sia il motore primario** (stare in compagnia, **68%**), emerge con forza una domanda di senso che va oltre il semplice intrattenimento.

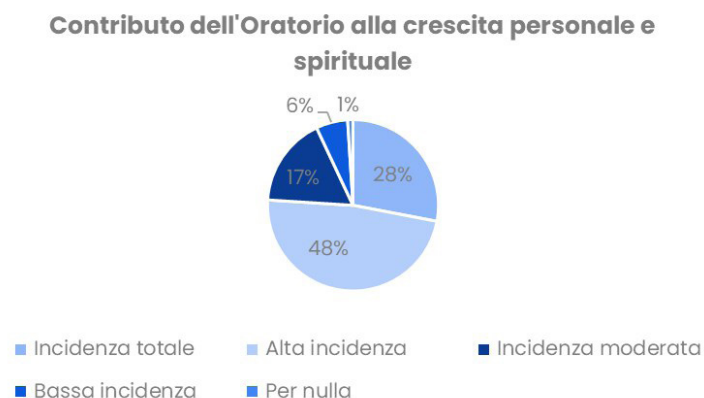


Figura 1 Contributo dell'Oratorio alla crescita personale e spirituale del frequentante

I frequentanti scelgono l'oratorio per **crescere come persone (52%)** e per il bisogno di **sentirsi parte di una comunità accogliente (47%)**, affiancando a questi aspetti una **ricerca spirituale** che coinvolge un utente su cinque (**21%**). La dimensione umana e quella spirituale si sviluppano qui in modo integrato.

Motivazione alla frequenza in oratorio

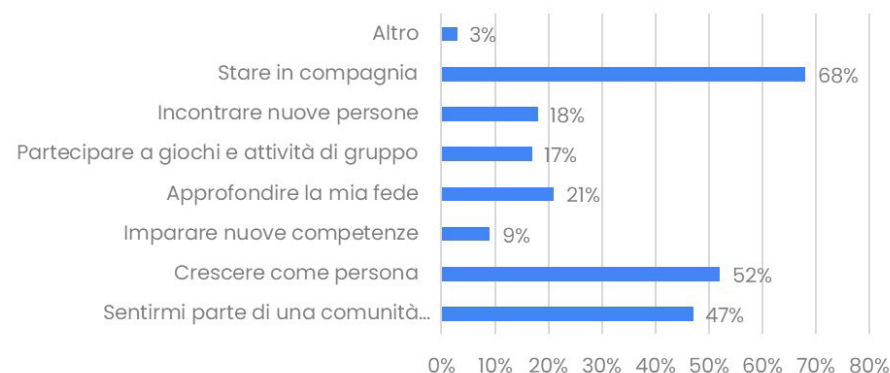


Figura 2 Motivazioni elencate dai rispondenti sul perché frequentano l'Oratorio

Tale domanda di crescita viene intercettata dall'educatore di Oratorio attraverso un modello di azione capace di adattarsi alle specificità territoriali. Sebbene le attività pratiche varino a seconda del contesto — con una prevalenza del presidio del cortile in Lombardia e un forte accento su doposcuola e momenti comunitari in Umbria — l'azione degli educatori è rivolta principalmente all'educazione dei **gruppi giovanili (preadolescenti, adolescenti e giovani)**, che rappresenta la priorità assoluta in entrambe le regioni.

Poiché le aspettative dei giovani toccano corde profonde della loro identità, la qualità dell'esperienza richiede una guida competente e costante. L'educatore professionale, in questa prospettiva, rappresenta la figura capace di abitare gli spazi dell'oratorio e dare coerenza a un'esperienza che unisce accoglienza, crescita e formazione.

LA FIGURA DELL'EDUCATORE

IL PUNTO DI VISTA DEI FREQUENTANTI

Il punto di vista dei frequentanti offre una testimonianza diretta e preziosa sul valore percepito dell'educatore professionale. L'immagine che emerge è quella di una presenza competente, vicina e capace di orientare i percorsi di crescita dei giovani.

Percezione del ruolo dell'educatore professionale



Figura 3 Percezione del ruolo dell'educatore professionale da parte del frequentante

Per la maggior parte dei rispondenti (Figura 3), l'educatore rappresenta innanzitutto una **figura di riferimento e di guida (67%)**, capace di orientare, sostenere e accompagnare i giovani nei loro percorsi di crescita personale e comunitaria. Accanto a questa funzione, viene riconosciuta anche una **forte competenza organizzativa (29%)**, che consente di dare coerenza e continuità alle attività proposte.

Significativo è anche il dato relazionale: molti frequentanti descrivono l'educatore come una presenza vicina e affidabile, con cui è possibile **instaurare rapporti di fiducia** che aiutano a crescere (28%). Le percezioni che rimandano a una figura distante o formale risultano residuali (1%), a conferma dell'efficacia di un modello educativo fondato sulla prossimità e sulla relazione.

Questa lettura trova ulteriore conferma nella valutazione dell'incidenza dell'educatore sulla qualità complessiva dell'esperienza in oratorio (Figura 4). Per una larga maggioranza degli intervistati (85%), **la presenza dell'educatore è un fattore determinante, capace di incidere in modo significativo sul valore e sul senso del tempo vissuto in oratorio**. L'educatore non è quindi percepito come un elemento accessorio, ma come una componente strutturale dell'esperienza educativa, in grado di orientarne la qualità, la profondità e la continuità.

Incidenza del ruolo dell'educatore professionale sulla qualità dell'esperienza in Oratorio

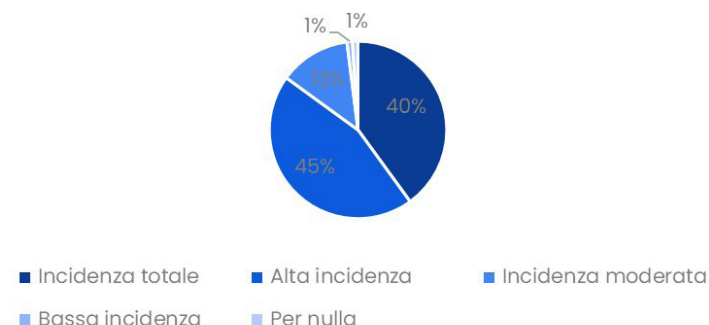


Figura 4 Incidenza del ruolo dell'educatore professionale sulla qualità dell'esperienza in Oratorio

IL RICONOSCIMENTO DEL RUOLO: LO SGUARDO DEGLI EDUCATORI

Se lo sguardo dei frequentanti restituisce un'immagine fortemente positiva della figura dell'educatore, l'analisi della percezione interna degli educatori offre una lettura più articolata e complessa. Dal punto di vista degli educatori, il proprio ruolo di guida e di leadership è generalmente riconosciuto all'interno dell'oratorio, ma non sempre in modo pienamente strutturato o omogeneo.

Gli educatori percepiscono **un forte o completo riconoscimento da parte dei giovani (oltre il 73%)**, che li vedono come figure autorevoli e di riferimento.

Quanto è riconosciuto il ruolo dell'educatore?

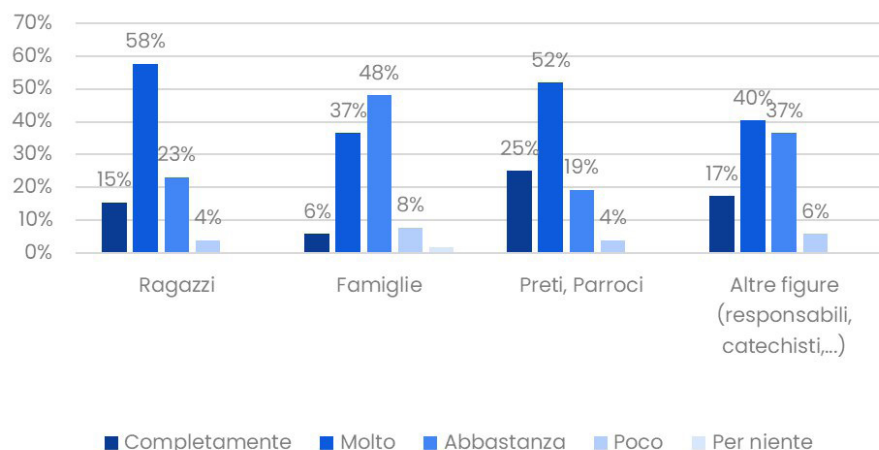


Figura 5 Percezione dell'educatore del riconoscimento del proprio ruolo professionale

Le **famiglie generalmente riconoscono agli educatori il loro ruolo**, ma questo riconoscimento è legato più alla qualità delle relazioni personali che l'educatore riesce a creare che a una chiara consapevolezza del suo mandato istituzionale (**40%** "molto" o "completamente" riconosciuti, **48%** "abbastanza").

Particolarmente **significativo è il riconoscimento da parte di preti e parroci**, che in entrambe le regioni viene percepito come elevato (oltre il **76%** ritiene di essere riconosciuto molto o completamente). Allo stesso tempo, però, gli educatori riferiscono una certa criticità nella collaborazione con le istituzioni ecclesiali diocesane che riporta il discorso sul tema del riconoscimento istituzionale del loro ruolo.

Un quadro simile si riscontra nel **rapporto con volontari e catechisti**: le relazioni sono complessivamente positive, ma oscillano tra un riconoscimento profondo e una valorizzazione più funzionale, soprattutto nei contesti più complessi e dinamici.

Nel loro insieme, questi dati evidenziano come **l'educatore sia riconosciuto come figura centrale nella vita dell'oratorio, ma anche come tale riconoscimento non sia sempre pienamente consolidato sul piano organizzativo e istituzionale**.

Proprio questa parziale ambiguità rafforza la necessità di investire sulla figura dell'educatore professionale, affinché la sua leadership non dipenda solo dalla qualità delle relazioni personali, ma sia sostenuta da un mandato chiaro, condiviso e riconosciuto a tutti i livelli.

Un ulteriore elemento che conferma la centralità della figura dell'educatore riguarda la limitata delegabilità delle responsabilità di gestione dell'oratorio. Gli educatori dichiarano di poter delegare solo in parte le mansioni operative, segnalando come la continuità e la qualità dell'azione educativa dipendono in larga misura dalla loro presenza.

Quanto le attività che svolgi quotidianamente in oratorio si basano su una progettazione educativa chiara e definita, piuttosto che su interventi estemporanei?

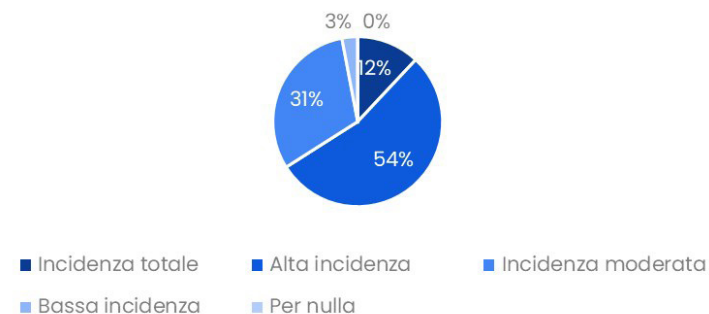


Figura 6 Livello di progettazione educativa

Un altro pilastro fondamentale di questa professionalità è **la capacità di agire secondo una progettazione educativa chiara** (Figura 6), che l'indagine attesta su una media positiva del **68%**. La sfida professionale consiste nel mantenere una direzione pedagogica pur nell'urgenza del quotidiano.

Accanto a tutto questo, emerge con forza la competenza professionale degli educatori nell'adattare il proprio approccio educativo ai diversi gruppi di utenti (Figura 7).

Quanto spesso riesci ad adattare il tuo approccio educativo alle esigenze specifiche dei diversi gruppi di utenti?

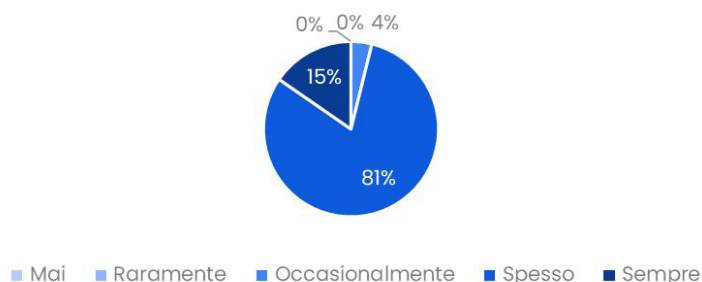


Figura 7 Livello di adattamento dell'educatore alle esigenze dell'Oratorio

La grande maggioranza degli educatori dichiara di riuscire ad adattarsi con frequenza elevata, qualificando **l'educatore come figura capace di leggere i bisogni, modulare le proposte e rispondere in modo flessibile alle diverse situazioni educative**. Questo dato rafforza l'idea che, al di là del livello di riconoscimento percepito, l'educatore rappresenti un presidio professionale fondamentale per la qualità e l'inclusività dell'esperienza oratoriale.

LA VOCE DEGLI EDUCATORI: MOTIVAZIONI, QUOTIDIANITÀ E VISIONE

Per comprendere appieno l'impatto dell'educatore professionale in oratorio, è significativo spostare lo sguardo dai dati quantitativi e dalle definizioni teoriche alla narrazione diretta di chi, ogni giorno, abita questi spazi: attraverso le loro testimonianze emerge il ritratto di una professione che non si limita all'erogazione di servizi, ma si configura come una scelta di campo, dove l'identità professionale si intreccia con una forte vocazione pedagogica e sociale. La scelta di operare in oratorio nasce da una pluralità di motivazioni che intrecciano dimensione professionale, storia personale e impegno educativo.

Un elemento ricorrente riguarda la possibilità di esercitare una progettualità educativa creativa, all'interno di un contesto percepito come flessibile e aperto alla sperimentazione.

«La possibilità di spaziare con la mia creatività, di essere a contatto con persone sempre diverse»

Inoltre, per molti educatori, l'oratorio rappresenta un luogo che ha accompagnato la propria crescita personale e formativa. Questo legame, vissuto in passato come frequentanti o animatori, diventa oggi competenza educativa e capacità di leggere il contesto dall'interno, favorendo una continuità generazionale e valoriale.

«Ciò che l'oratorio ha rappresentato per me negli anni e il valore educativo che riconosco in questo ambiente. L'occasione di poter educare e svolgere un lavoro di rete che possa contribuire al benessere di giovani e famiglie»

Un ulteriore elemento motivazionale riguarda la **responsabilità sociale**. L'oratorio viene riconosciuto come presidio educativo significativo, soprattutto nei contesti più fragili, e l'educatore come figura chiamata a offrire supporto, orientamento e presenza stabile all'interno della comunità.

«Una scelta di responsabilità sociale»

Queste motivazioni trovano riscontro nel modo in cui gli educatori descrivono la propria **efficacia nella quotidianità**. La dimensione relazionale è, senza ambiguità, il cuore del loro agire: ascolto, dialogo, accoglienza, costruzione di legami di fiducia. È nella relazione che l'educatore riconosce il proprio principale strumento di lavoro e il luogo in cui l'educazione prende forma concreta.

Accanto a questo, viene riconosciuta l'importanza della gestione e della progettazione delle attività, intese non come semplice organizzazione, ma come capacità di dare coerenza, continuità e intenzionalità educativa al tempo vissuto in oratorio.

Questa postura professionale non resta sul piano delle intenzioni, ma si traduce anche in esperienze progettuali concrete, differenti per forma e intensità ma accomunate da una forte attenzione al contesto e alle persone. Alcuni educatori raccontano percorsi orientati all'**inclusione e alla relazione intergenerazionale**, come le visite dei preadolescenti e degli adolescenti agli anziani della parrocchia o alle case di riposo.

Altri interventi si muovono nella direzione dell'**accoglienza e dell'inclusività**, come i progetti estivi dedicati a ragazzi con disturbi dello spettro autistico o i laboratori di comunità che coinvolgono bambini e ragazzi con e senza disabilità nella costruzione di esperienze artistiche condivise.

Emergono inoltre progettualità che valorizzano l'**espressione creativa** come strumento educativo: musical, recital, laboratori teatrali e musicali, fino alla realizzazione di uno studio di registrazione, pensati come spazi in cui i ragazzi possano mettersi in gioco, riconoscere i propri talenti e sentirsi parte attiva della vita dell'oratorio.

Nel loro insieme, queste esperienze restituiscono l'immagine di un educatore che non applica modelli standard, ma costruisce risposte educative aderenti alla realtà in cui opera, contribuendo in modo intenzionale e creativo a far crescere l'oratorio come spazio di vita, relazione e formazione.

PERCEZIONE E VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE

L'analisi della percezione e della valorizzazione del ruolo dell'educatore professionale restituisce un quadro articolato, che mette in luce una sostanziale convergenza tra lo sguardo dei frequentanti e quello degli educatori stessi, pur evidenziando alcune differenze significative.

Dal punto di vista dei frequentanti (Figura 8), **la figura dell'educatore appare in larga misura riconosciuta e apprezzata**. Oltre la metà del campione esprime una valutazione positiva: il **38%** ritiene che l'educatore sia adeguatamente valorizzato nel proprio contesto, mentre il **15%** ne riconosce un pieno apprezzamento. Accanto a queste valutazioni, il **28%** colloca la valorizzazione su un livello intermedio, segnalando che, pur in presenza di riconoscimento, permane un margine di crescita nella consapevolezza del ruolo educativo.

Quanto pensi che il ruolo dell'educatore professionale sia adeguatamente compreso e valorizzato nella realtà in cui vivi?

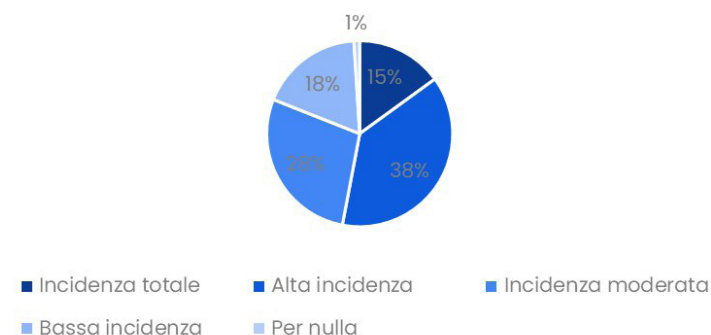


Figura 8 Percezione del frequentante della valorizzazione dell'educatore professionale

Anche lo sguardo degli educatori conferma un riconoscimento complessivamente presente ma non uniforme. Il livello medio di comprensione e valorizzazione del ruolo si attesta intorno al **61%**, evidenziando però una marcata differenza territoriale. In Lombardia, gli educatori percepiscono una valorizzazione più solida, mentre in Um-

bria il dato scende, segnalando una maggiore difficoltà nel rendere visibile e riconosciuta la funzione educativa all'interno del contesto oratoriale.

Il confronto tra queste due prospettive evidenzia un elemento centrale: **se da un lato i frequentanti riconoscono nell'educatore una figura importante e spesso determinante per la qualità dell'esperienza vissuta, dall'altro gli educatori avvertono ancora una valorizzazione parziale, soprattutto in alcuni contesti territoriali.** Questa distanza non indica una mancanza di efficacia del lavoro educativo, ma piuttosto una sua possibile sottovalutazione strutturale, che rende necessario un investimento più consapevole nel riconoscimento pubblico, istituzionale e comunitario della figura dell'educatore professionale.

L'EDUCATORE E LE RETI EDUCATIVE TERRITORIALI

Il **rapporto tra oratorio e territorio** rappresenta una dimensione fondamentale per ampliare l'efficacia dell'azione educativa e per costruire alleanze capaci di sostenere i percorsi di crescita dei più giovani. Proprio per questo, la qualità delle collaborazioni con scuole, istituzioni locali ed ecclesiali costituisce un indicatore significativo del contesto in cui gli educatori sono chiamati a operare.

Le evidenze raccolte restituiscono un **quadro complessivamente fragile, con collaborazioni spesso percepite come assenti o poco strutturate.**

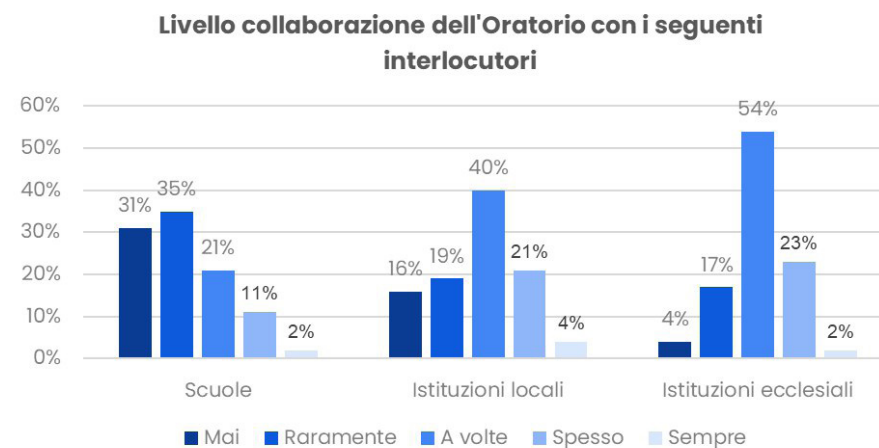


Figura 9 Collaborazione dell'Oratorio con i diversi interlocutori

Anche il livello di supporto e comprensione da parte delle diocesi appare limitato. Gli educatori segnalano una percezione complessivamente moderata.

Quanto ritieni che il lavoro in oratorio sia adeguatamente compreso e supportato a livello diocesano?

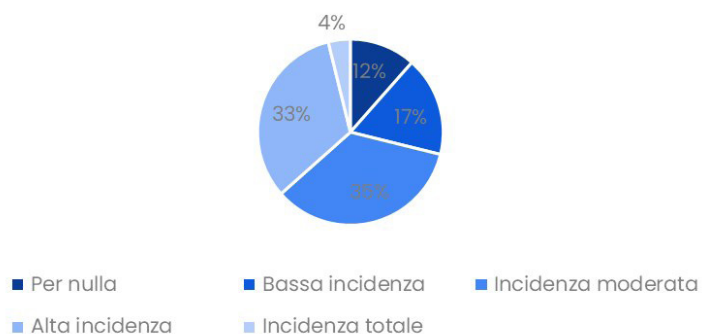


Figura 10 Livello di supporto diocesano

Questa debolezza delle reti esterne non ridimensiona il ruolo dell'oratorio, ma ne mette in luce la complessità e, soprattutto, richiede un ripensamento in direzione di un'azione educativa che non si limita al contesto oratoriano ma che si allarga al territorio. In contesti in cui le collaborazioni risultano discontinue o poco efficaci, l'educatore diventa il principale presidio educativo e relazionale, chiamato a garantire continuità, coerenza e qualità dell'esperienza anche in assenza di un forte supporto istituzionale. L'attuale debolezza delle collaborazioni territoriali evidenzia, quindi, la **necessità di sostenere e riconoscere maggiormente il ruolo dell'educatore come snodo fondamentale tra oratorio, comunità e territorio.**

CONCLUSIONI

L'analisi condotta da Pepita ETS conferma definitivamente la **centralità strategica dell'educatore professionale nel sistema oratorio**, elevandolo a vero motore di trasformazione educativa che sa navigare complessità territoriali e reti esterne deboli, assicurando che l'esperienza formativa diventi catalizzatore di sviluppo integrale per i giovani. Questa indagine, intrecciando voci di utenti ed educatori, restituisce non solo l'impatto percepito sulla qualità quotidiana del lavoro educativo in oratorio ma anche le criticità strutturali che ne limitano la piena valorizzazione.

In un'epoca di cambiamenti rapidi, è essenziale **un riconoscimento formale e strutturato di questa figura centrale, affinché l'oratorio resti al passo con i tempi aprendosi al territorio e ai bisogni educativi emergenti senza perdere la sua vocazione.** I ragazzi ne attestano la centralità nella loro esperienza quotidiana, vedendo l'educatore come punto di riferimento autorevole e prossimo; la sua duttilità emerge invece nella capacità di rispondere non solo a sfide territoriali diverse, ma anche a fasce di età eterogenee — preadolescenti, adolescenti, giovani, adulti — e a situazioni complesse, adattando proposte educative con flessibilità e competenza. Rafforzare questo ruolo attraverso mandati chiari, formazione mirata e collaborazioni stabili significherà rendere l'oratorio un modello vivo e attuale, baluardo insostituibile di crescita umana e spirituale per le nuove generazioni.

